

Giro d'Italia Montagne in archivio

Sull'Aprica vince il venezuelano Sierra che vive in Toscana: a tre giorni dalla conclusione il leader Bugno non teme più rivali ma fa lo scaramantico

Cime color rosa E si prepara il gran galà

Gianni Bugno dopo aver domato il Pordoi, controlla a suo piacimento Mottet e gli altri sull'Aprica, l'ultima vetta che poteva creare qualche serio pericolo all'atleta lombardo, che ormai sente profumo di successo, ma ha il timore di dirlo. «Facciamo finta che sia già mercoledì: come è bello aver vinto il Giro». Intanto sulle strade del Giro, gremite di folla, si mette in luce un giovane venezuelano adottato dagli italiani: Leonardo Sierra.

PIER AUGUSTO STAGI

■ APRICA. È fatta. Gianni Bugno conquista il Giro che sin dall'inizio è stato di Bugno. L'atleta monzese, partito da Ban, con le spalle fasciate da quella maglietta dal colore inconfondibile, ha superato brillantemente anche gli ultimi ostacoli, costituiti dalle ultime terribili scalate del Pordoi e dell'Aprica e i Gianni Bugno non resta altro che fare passarella fino al gran galà finale di mercoledì a Milano. «Andiamo piano con il dire che ha vinto - dice più per scaramanzia che per altro Gianni Bugno - i pericoli maggiori sono stati superati, ma solo a Milano mi sarà consegnata l'ultima maglia, la più importante». Un Bugno autoritario, senza mai una flessione, un calo, del resto sempre temuti dall'asso della Chateau d'Ax. «C'era il pericolo di un crollo fisico - ha detto - invece ho retto bene. Penso che questo Giro sia più una vittoria su me stesso che contro gli altri. Lo prima di oggi non mi conoscevo a fondo nelle corse a tappe, non sapevo come si dovesse difendere una maglia. Oggi so qualcosa di più». E ora? «Adesso viene il bello, la gente che ti ha applaudito ed incitato su tutte le strade d'Italia».

ARRIVO

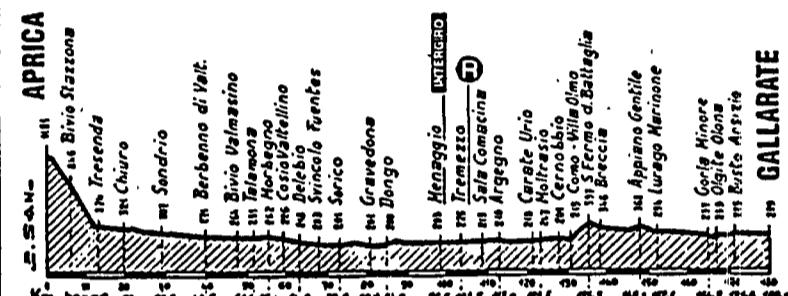
- 1 Leonardo Sierra (Selle Italia) km 223 in 7 ore 16'58", alla media oraria di km 30,620
- 2 Volpi (Chateau d'Ax) a 52"
- 3 Boyer (Sanson) 1'26"
- 4 Bugno (Chateau d'Ax) 2'10"
- 5 Chioccioli (Del Tongo) s.t.
- 6 Mottet s.t.
- 7 Ugrumov s.t.
- 8 Konychev s.t.
- 9 Lelli s.t.
- 10 Echave s.t.
- 11 Giovannetti s.t.

LOOK
LOOK pedale
LOOK vincente

CLASSIFICA

- 1 Gianni Bugno (Italia) in 84 ore 14'50" alla media oraria generale di km 37,336
- 2 Charles Mottet (Francia) a 4'13"
- 3 Marco Giovannetti (Italia) a 6'40"
- 4 Federico Echave (Spagna) a 9'37"
- 5 Franco Chioccioli (Italia) a 10'06"
- 6 Vladimir Pulnikov (Urss) a 10'30"
- 7 Marino Lejarreta (Spa) a 13'11"
- 8 Piotre Ugrumov (Urss) a 13'12"
- 9 Eduardo Chozas (Spagna) a 14'24"
- 10 Massimiliano Lelli (Italia) a 15'08"
- 11 Leonardo Sierra a 15'57
- 12 Fabrice Philipot (Francia) a 20'17"
- 13 Angelo Lecci (Italia) a 21'19"
- 14 Gert Jean Thenisse a 23'07"

LA TAPPA DI OGGI



Il profilo della 18 tappa dall'Aprica a Gallarate di 180 km. Una frazione ritagliata su misura per i veloci. Traguardo Intergiro a Melegnano dopo 99 km

italbonifica sas
Via S. Quirico 2437 - Genova - Tel. 010/710388
Nel ciclismo per un amore ecologico

Prima tutti in gita, poi il giovanissimo scalatore sudamericano ritrova lo spunto vincente in salita dopo due pericolose cadute

Brividi di paura in discesa

GINO SALA

■ APRICA. Il discorso è chiuso, il Giro è finito anche se mancano tre giorni alla festa di Milano. Finito ieri sulla cima dell'Aprica col sigillo di Gianni Bugno, quanto uomo nella storia del ciclismo che arriverà al traguardo '90 con la maglia rosa indossata dal primo all'ultimo giorno di corsa. Prima di lui il Giarardengo del 1919, il Binda del 1927 e il Merckx del 1973. L'acostamento è di rigore, i paragoni meglio evitarli anche perché ogni epoca ha i suoi campioni, fermo restando che quella di Gianni è veramente una grossa impresa, un risultato sensazionale se consideriamo come stavano le cose alla partenza di Ban. Stavano con un pronostico di marca

straniera, vuoi per la presenza di Fignon e Mottet, vuoi perché sulla carta il nome di Bugno veniva timidamente citato come possibile protagonista. È vero che Fignon si è presto ritirato per infortunio, è altrettanto vero che Bugno ha subito preso in mano le redini della corsa per dominare di tappa in tappa, per recitare a voce alta ogni qualvolta si avanzavano dubbi e incertezze. Un trionfo così grande, così netto, nessuno se l'aspettava, anche se il nuovo Bugno era sbocciato sulla fettuccia della Milano-Sanremo. Nuovo nel carattere, nella convinzione di potersi misurare senza quei timori, quelle reticenze che lo aveva-

no a lungo bloccato. E così abbiamo visto un «leader» sempre più sicuro e sempre più pimpante. Anche ieri, nella volata per la quarta moneta, Gianni ha ribadito la sua potenza e la sua freschezza, le sue qualità superiori e se davanti non ci fosse stato il gregario Volpi ad inseguire Sierra, il capitano del Chateau d'Ax avrebbe deliziato con un altro successo.

Una lunga impegnativa cavalcata quella di ieri, un frentoso ciao a Moena e già il gruppo era sul Passo di Costalunga.

Partire in salita, cioè a motori freddi, vuol dire una fila che fra un tornante e l'altro sembra ferma, quasi incollata sull'asfalto e così aspettiamo il passo della Mendola per vedere se

c'è qualche brutta intenzione nei riguardi di Bugno. Niente, proprio niente, un plonone che punta lentamente su Cles. Tra fiumi e valli, in un paesaggio ora tenero, ora forte, la media (25,175) è quella dei turisti domenicali e meno male che andavano verso il Tonale qualche suonata la sveglia. Si tratta però di piccoli movimenti e permettetemi di aggiungere che sin qui l'episodio che più mi ha diventato è stato quello di un cavallo che rincorreva una mucca.

Piccoli movimenti che i campioni snobbano e che sul Mortirolo lanciano quel furetto di Leonardo Sierra. Furetto in salita, ma scarso molto scarso in discesa dove il venezuelano ruzzola due volte e due volte si

rialza senza danni. Nella vertiginosa picchiata, Leonardo mi ricorda Federico Bahamontes, famoso scalatore che in circostanze del genere ho visto adattamente scendere di bicicletta e procedere a piedi durante un Giro del Veneto. Superati i brividi e i momenti di paura, Sierra sbirca il cartello che indica l'ultimo dislivello e l'Aprica è sua dopo una fuga solitaria di 53 chilometri.

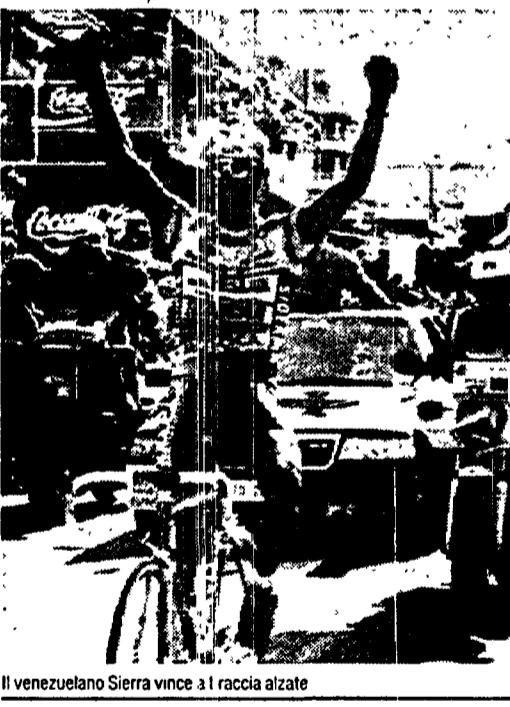
Volpi deve accontentarsi della seconda moneta, Boyer è terzo, Bugno sfreccia su Chioccioli e Mottet. È stata una tappa tranquilla per gli uomini di alta classifica, ma Flavio Giupponi è ancora in crisi, in ritardo di ben 11'15" e vorrei fargli coraggio, vorrei dirgli che anche per lui verranno giorni migliori.



Gianni Bugno, pedalata in maglia rosa

losso del collo. «Sono andato molto bene - ha detto il giovane talento scoperto un anno fa da Gianni Savio - fino a quando non è iniziata la discesa, dove ho rischiato di andare due volte giù dal parapetto». La discesa del Mortirolo era pericolosissima: strade troppo strette, curve troppo chiuse ad un certo punto ho temuto di non riuscire ad arrivare all'arrivo». Sierra, ex raccolto di caffè, figlio di agricoltori, al suo terzo sigillo stagionale in questa prima annata da professionista, è stato «barattato» da Gianni Savio, presidente della Selle Italia, ventidue biciclette, che sono finite nei magazzini della Federazione venezuelana. Ha un contratto triennale e all'anno guadagna 45 milioni, meno di una riserva

della Pro Sesto, ma la prossima stagione il suo ingaggio dovrebbe lievitare a circa 130 milioni. «Qui in Italia mi trovo benissimo. È un ragazzino sveglio, che ama trascorrere il proprio tempo libero in discoteca «Ball la Lambada benissimo». Dice con un pizzico di invidia il patron Gianni Savio. Il trionfo del «nino» dalla pelle color caffellatte è stato accolto da un'ovazione, mentre a squarciaocchi Luis Antonio Ramirez, inconfondibile radiocronista venezuelano della Radio Vision di Caracas, raccontava l'impresa del campioncino di casa lungo i tornanti dell'Aprica. Poi, terminato il racconto di una fantastica giornata di sport, Luis Antonio Ramirez si è lasciato andare ad un innocente piano...



Il venezuelano Sierra vince a raccia alzata

Rally Grecia. Dopo la prima giornata in ritardo le auto italiane

Lancia, che fatica sull'Acropoli

Grecia infida per la Lancia dopo la prima giornata del rally dell'Acropoli, quinta prova del mondiale, partito ieri da Atene. Le Delta Integrali occupano solo la 4^a e 6^a posizione precedute da due Toyota e una Mitsubishi. La debuttante Volkswagen è settima in una gara che si sta confermando massacrante per uomini e mezzi. Pubblico, numerosissimo. Gli ecologisti hanno fatto saltare ieri una prova speciale.

LODOVICO BASALU

■ ATENE. Lo temevano ed intelligentemente lo aspettavano. E ieri l'ingegnere Claudio Lombardi, responsabile del team Lancia-Martini, ha avuto un'ulteriore conferma delle insidie non certo comuni del rally dell'Acropoli. Una gara massacrante, fuori da ogni pronostico per la costante minaccia di un cedimento meccanico. Cosa che, comunque, non è

avvenuta ieri a nessuna delle Delta Integrali. Le strade della Grecia, autentiche pietraie per mezzi blindati, hanno visto le vetture torinesi guardinghe e impacciate nei confronti delle sempre più minacciose Toyata, che comandano la corsa con gli equipaggi Ericsson-Billstam e Sainz-Moya. Con l'aggiunta di una Mitsubishi che è terza affidata all'altro svedese

Eriksson. Una realtà, ormai, quella dei giapponesi, che proprio in Grecia hanno quasi il monopolio assoluto del mercato grazie al prezzo contenuto delle loro vetture. «Ormai la Toyota è più che una minaccia - ha dichiarato Miki Biasion - Ma la mia profezia riguarda quanto posizione non deve preoccupare più di tanto perché questa è una gara lunga che si risolverà solo nelle ultime battute. Io, del resto, non devo dimostrare niente in termini di risultato. Semmai questo è un compito che spetta ai miei avversari». Quasi un momento per l'arrembante compagno di squadra Didier Auriol (4^a in classifica) che ieri è comunque apparso più ragionevole del solito non partendo all'arrembaggio come quasi imponeva la sua guida spettacolare.

alla quale non si è sottratto invece Michael Ericsson con la Toyota, quasi al posto di massi e pietre ci fosse una levigata autostrada. Un ruolo da lepre quello dello svedese, davanti al più quotato Carlos Sainz, per ora soddisfatto di precedere con la sua Celica le pur sempre temibili Delta Integrali, con quella di Juha Kankkunen che ha dovuto anche subire l'immane foratura. Una lotta nella lotta quella dei pneumatici, visto che le macchine italiane sono equipaggiate con le Michelin e quelle giapponesi con i Pirelli, che da questo rally dell'Acropoli sono anche a disposizione della Volkswagen, che ha fatto il suo debutto con una Golf a trazione integrale. Una presenza quasi riservata quella della casa tedesca pur

se l'equipaggio Weber-Feltz è in settima posizione. Una conferma, però, del sempre più grande interesse di tutti i costruttori verso i mercati mondiali, non escluso proprio quello greco. Ieri il pubblico, numerosissimo e quasi affatto di nuove tecnologie, ha addirittura impedito lo svolgimento di una «speciale», complice un gruppo d'ecologi che contestavano anche subire l'immane foratura. Una lotta nella lotta quella dei pneumatici, non devo dimostrare niente in termini di risultato. Semmai questo è un compito che spetta ai miei avversari». Quasi un momento per l'arrembante compagno di squadra Didier Auriol (4^a in classifica) che ieri è comunque apparso più ragionevole del solito non partendo all'arrembaggio come quasi imponeva la sua guida spettacolare.

alla quale non si è sottratto invece Michael Ericsson con la Toyota, quasi al posto di massi e pietre ci fosse una levigata autostrada. Un ruolo da lepre quello dello svedese, davanti al più quotato Carlos Sainz, per ora soddisfatto di precedere con la sua Celica le pur sempre temibili Delta Integrali, con quella di Juha Kankkunen che ha dovuto anche subire l'immane foratura. Una lotta nella lotta quella dei pneumatici, visto che le macchine italiane sono equipaggiate con le Michelin e quelle giapponesi con i Pirelli, che da questo rally dell'Acropoli sono anche a disposizione della Volkswagen, che ha fatto il suo debutto con una Golf a trazione integrale. Una presenza quasi riservata quella della casa tedesca pur

ma di un colpo di calore che la spaventò a morte. Le dovettero somministrare l'ossigeno e ci mise dieci giorni per riprendersi. Ha fatto molti sacrifici per conquistare il diploma di fisioterapista, il mestiere col quale campana la vita.

Sui 3000 metri si è vista una meravigliosa atleta nera che gareggiava per la Germania dell'Est, la Yvonne Mai. Yvonne è l'unica atleta nera dell'Est europeo, è piena di talento, come così bene che guarderà è una gioia, faccia lunga e morbida, gesto ammoneo e sicuro, senza sbavature. Ha vinto in 8'57"93 che è «crono» raggiungibile se s'è pensa che siamo all'inizio della stagione e che la corsa è stata tormentata dal vento. Yvonne Mai è la regina della corsa assieme ai campionati mondiali di cross, lo scorso marzo, fu vittima di un coatto di calore che la spaventò a morte. Le dovettero somministrare l'ossigeno e ci mise dieci giorni per riprendersi. Ha fatto molti sacrifici per conquistare il diploma di fisioterapista, il mestiere col quale campana la vita.

Sui 3000 metri si è vista una meravigliosa atleta nera che gareggiava per la Germania dell'Est, la Yvonne Mai. Yvonne è l'unica atleta nera dell'Est europeo, è piena di talento, come così bene che guarderà è una gioia, faccia lunga e morbida, gesto ammoneo e sicuro, senza sbavature. Ha vinto in 8'57"93 che è «crono» raggiungibile se s'è pensa che siamo all'inizio della stagione e che la corsa è stata tormentata dal vento. Yvonne Mai è la regina della corsa assieme ai campionati mondiali di cross, lo scorso marzo, fu vittima di un coatto di calore che la spaventò a morte. Le dovettero somministrare l'ossigeno e ci mise dieci giorni per riprendersi. Ha fatto molti sacrifici per conquistare il diploma di fisioterapista, il mestiere col quale campana la vita.

Open di Francia con pioggia Agassi e la Graf nei quarti



Tennis al Roland Garros. Gli statunitensi Andre Agassi, che ha superato il connazionale Jim Courier per 6-7 (8-10), 6-1, 6-4, 6-0, 6-2 dello spagnolo Javier Sanchez, si incontreranno domani nei quarti. Prima che la pioggia interrompesse il programma della giornata, nei singolari femminili hanno fatto in tempo a qualificarsi per i quarti anche Steffi Graf (nella foto), che ha battuto la francese Nathalie Tauziat per 4-1, 6-4, e la statunitense Jennifer Capriati che si è impostata 6-0, 6-3 all'argentina Mercedes Paz. Accedono ai quarti anche la bulgara Katerina Maleeva, la sorella Magdalena e la statunitense Fernandez.

World League di pallavolo Francia ancora più «schiazzata»

A davanti al Brasile e al fronte ad Osaka, il 14 luglio, la seconda classificata del girone B, l'Unione Sovietica, tradizionale bestia nera degli azzurri. L'altra semifinale metterà di fronte Brasile e Olanda, la formazione rivelazione di questi ultimi periodi nel panorama internazionale della pallavolo.

Tre hooligan a Cagliari arrestati per furto

A Cagliari sono stati arrestati tre tifosi inglesi colpevoli di aver rubato la lenzuola e messo a soqquadro la stanza della pensione Vittoria dove erano alloggiati. La polizia ha rinchiuso i tre tifosi in cella di sicurezza nel commissariato di Quartu Sant'Elena. Oggi il processo per direttissima e la sicura espulsione dall'Italia.

Disordini in Vicenza-Prato L'arbitro colpito da un'arancia

La partita di C1 Vicenza-Prato, conclusasi sul 3-1 per i padroni di casa, ha fatto registrare un brutto episodio di violenza al 20' sul punteggio di 0-0. I tifosi ospiti hanno contestato duramente la decisione dell'arbitro romano Rivola di concedere un rigore alla squadra di casa. In campo è piovuto di tutto, anche un'arancia che ha colpito in testa il direttore di gara che dopo alcuni minuti ha ripreso a dirigere l'incontro. Grazie alla vittoria, il Vicenza disputerà ora uno spareggio-salvezza proprio con il Prato.

Seri incidenti in Monza-Torino Molti i feriti di cui uno grave

Fosse. Danni alle strutture dello stadio e caccia all'uomo nella ressa è stato calpestato, è ora ricoverato all'ospedale San Gerardo per trauma cranico.

Sassaiola dei tifosi pisani contro un treno: feriti 6 agenti

Un centinaio di tifosi pisani, due ore dopo la fine di Pisa-Parma, hanno lanciato sassi contro un treno scambiato per quello dei sostenitori ospiti nei pressi del ponte sull'Arno vicino a Cittadella. L'intervento della polizia ha avuto come risultato il lieve ferimento di sei agenti ma nessun ferito o arresto.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiuno, 12.05 Un mondo nel pallone; 15.30 Lunedì sport. Raidue, 15.30 Ciclismo: Ciro d'Italia; 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.

RaiTre, 10.30 Sci: Copp